

Dibattito fra PCI e DC alla televisione

Decisiva per le riforme la spinta dei lavoratori

L'intervento del compagno Di Giulio - I problemi sociali non risolti in venti anni di potere della DC sono ora gravissimi - L'on. Scotti (DC) riconosce il valore positivo delle lotte sindacali - Ma oggi occorrono tempi più rapidi per attuare le riforme se si vuole evitare un aggravamento della situazione economica e politica

« Situazione economica e politica delle riforme »: questo il tema su cui il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI e l'on. Vincenzo Scotti per la DC hanno dato l'avvio ad un nuovo ciclo di « Tribuna politica » ieri sera alla TV, cioè quello dei « dibattiti a due ».

Zagari al Senato Prudenza governativa verso la legge Mills

Il ministro del commercio estero Zagari, intervenendo ieri ai lavori della commissione industria del Senato, ha mostrato molta prudenza e flessibilità nei confronti del rilancio della legge Mills al congresso americano.

Il dibattito al congresso americano sul progetto Mills sembrava essersi spento con la mancata approvazione della legge entro la fine del '70.

Con questa posizione, che sembra dettata dalla volontà di accettare le direttive del mercato comune, il governo italiano tende ad abbandonare al loro destino decine di migliaia di lavoratori dei settori minacciati dalla riduzione e dalla chiusura delle esportazioni verso gli USA.

In sciopero per 48 ore i ricercatori del CNR

Uno sciopero di 48 ore dei lavoratori del CNR è iniziato ieri. Ne dà notizia un comunicato sindacale in cui è detto che « la lotta iniziata dal SIR-CGIL sulla piattaforma sindacale articolata nei seguenti tre punti: 1) non licenziabilità del personale a rapporto di lavoro precario; 2) aumento dei minimi salariali; 3) riduzione del lavoro straordinario, non ha ancora avuto uno sbocco positivo ».

Indagine parlamentare sugli istituti per l'infanzia

Una indagine parlamentare conoscitiva sull'assistenza sociale in Italia, con particolare riferimento ai sub-normali, avrà inizio il 17 febbraio per iniziativa della commissione Interni della Camera, relatore l'onorevole Franco Foschi.

L'indagine avrà il compito di mettere in luce strutture e funzioni dei vari enti assistenziali che sono circa 40 mila. Dovranno anche essere accertati i diversi tipi di assistenza, i destinatari di essa, le modalità di erogazione e in spesa per queste prestazioni, l'assistenza, i costi di gestione e le fonti di finanziamento. I membri della commissione faranno visite campione a istituti ed enti per raccogliere la documentazione necessaria all'indagine.

un riconoscimento importante che corrisponde alla nostra valutazione. Cioè noi pensiamo che in questa situazione un radicale mutamento della politica condotta dalla DC in questi 25 anni.

Scotti ha replicato negando che la DC sia unica responsabile dei ritardi e delle tensioni sociali: l'impegnoso sviluppo produttivo verificatosi in questi ultimi dieci anni ha lasciato aperti tutti i problemi sociali (sanità, casa, scuola, Mezzogiorno) ma — ha detto Scotti — bisognava avere il coraggio di chiudere un ciclo e aprirne un altro. Ora la DC è disponibile per la politica delle riforme. Ma secondo Scotti il problema non è solo questo: c'è anche il problema degli investimenti che non hanno ripreso. Si tratta di contemperare le esigenze di chi ha già il lavoro (e quindi il problema della casa e della salute) con le esigenze di chi deve ancora trovare un lavoro e quindi ha bisogno di investimenti che creino nuovi posti di lavoro.

DI GIULIO: E' vero che in una situazione complessa sarebbe errato cercare un'unica responsabilità. Però non vorrei che per questo la DC non si ritenesse responsabile di nulla di quanto succede da 25 anni nel nostro paese. I problemi che oggi sono di fronte al paese non sono stati originati solo dalle grandi lotte operaie dell'autunno caldo, ma anche dal tipo di situazione che ha determinato quelle lotte, il fatto cioè che le grandi masse lavoratrici non erano e non sono più disposte ad accettare un certo regime di tensione, di potestà che una sollecitazione oggi i nodi che ci portiamo appresso da 20 anni sono diventati gravissimi per il venire avanti di nuove esigenze che non permettono più di mantenere certi equilibri di tipo tradizionale. Anche per quanto riguarda gli imprenditori una delle difficoltà da essi incontrata nel '70 è nel fatto che molti di loro continuano a pensare di poter sempre avanti ricostruendo i vecchi equilibri, senza cercare altre strade, altri modi di organizzare il lavoro, di stabilire rapporti con le masse lavoratrici. E questo vale anche per la DC la quale, per quanto riguarda la politica delle riforme, dà l'impressione di essere divisa tra forze che sinceramente le vogliono e il peso di grandi interessi conservatori, una specie di motore che funziona male e che ad un certo punto, per camminare sulla via delle riforme, ha bisogno di qualcuno che gli dia una spinta.

SCOTTI: Non nego la presenza di forze conservatrici all'interno della DC, ma il problema è di sapere come il paese in 20 anni si sia trasformato e quali contrasti di interessi, egoismi sociali e particolari esistano all'interno di questa trasformazione. La DC tiene conto di queste cose. Ora, per la politica delle riforme, ha favorito una verifica delle compatibilità ed è stato constatato che era necessario anche un incoraggiamento alla produzione perché senza una forte ripresa produttiva non si poteva parlare di riforme. E' vero che bisogna portare il paese a pensare che certe posizioni di rendita devono sparire e pensiamo che una sollecitazione da parte del paese sia un fatto altamente democratico, anche per la maturazione dei sindacati giunti ad una posizione autonoma.

DI GIULIO: Vorrei sottolineare il riconoscimento, confermato dall'on. Scotti, del valore che hanno avuto le pressioni dei lavoratori e quindi anche gli scioperi generali nel spingere il governo a passare dalle parole ai fatti. E'

certi equilibri sociali sono mutati e che certi interessi conservatori, dei quali tanto si è preoccupata la DC (basti vedere come ha affossato dieci anni fa una riforma delle aree fabbricabili dinanzi agli interessi degli speculatori di aree), debbono essere combattuti con più energia con il poggio delle grandi masse. Se non vi è un mutamento in questo senso — ha concluso Di Giulio — se non si comprende che la politica riformatrice deve avere tempi diversi da quelli ai quali si era pensato dieci o quindici anni fa, allora la situazione economica può diventare grave e le tensioni sociali diventare estremamente acute.

La Spezia: dopo 4 mesi di lotta

Positivo accordo al cantiere Muggiano

Dopo quattro mesi di aspra lotta articolata che ha visto una partecipazione di operai e impiegati senza precedenti, si è conclusa la vertenza del cantiere Muggiano per conseguire lo stesso trattamento dei dipendenti Italcantieri. La battaglia sindacale si è intrecciata con l'iniziativa politica per far svolgere alle industrie controllate dallo Stato in Liguria e in Italia un ruolo di propulsione e di sviluppo democratico dell'economia nazionale.

Questi i termini dell'accordo. Orario di lavoro: l'azienda dovrà comunicare in anticipo le ore straordinarie che ritiene necessarie e il consiglio di fabbrica sarà informato sui lavori che si intendono affidare a società appaltatrici; saranno inoltre assunti subito 25 giovani ed altri 25 saranno assunti entro il corrente anno. Ambiente di lavoro: viene superato il lavoro a cottimo in alcune lavorazioni particolarmente disagiate e nocive; i sindacati potranno promuovere ricerche e controlli sull'ambiente e i risultati di queste indagini dovranno essere messi in relazione alle richieste avanzate dal consiglio di fabbrica per operare trasformazioni tecnologiche volte a salvaguardare la salute dei lavoratori. Qualifiche: si riconosce al consiglio di fabbrica il diritto di controllare i profili professionali. Trattamento salariale: aumento salariale di 30 lire grazie per tutti i lavoratori e aumento del premio di produzione da 50.000 a 74.000 lire.

Il PCI presenterà una legge per la montagna

Con la presenza del compagno Chiaromonte si sono riuniti presso la Direzione del PCI i parlamentari comunisti del partito dei deputati incaricati di elaborare la nuova legge per la montagna e dei compagni consiglieri nazionali dell'UNCEM. Ha introdotto la discussione il compagno Bettini informando sull'andamento dei lavori e sulle conclusioni a cui è pervenuto il recente congresso nazionale dei Comuni ed Enti montani, che ha visto la Democrazia cristiana divisa da profondi contrasti interni determinati da ambizioni di potere personale e da manovre per subordinare comuni e province montane agli antidemocratici consorzi di bonifica ed ai consorzi dei bacini imbriferi montani (BIM).

Dopo ampia ed approfondita discussione si è deciso di giungere, non oltre il mese di marzo, alla formulazione della nuova legge per la montagna impegnando a questo fine i compagni della Commissione agricoltura della Camera. Si è pure deciso di invitare la Presidenza dell'UNCEM a rispettare i termini di tempo stabiliti nello Statuto per la convocazione del nuovo Consiglio nazionale, per la nomina dei componenti della nuova presidenza e della giunta, per l'organizzazione delle assemblee regionali dei Comuni ed Enti montani, per la costituzione delle delegazioni regionali dell'UNCEM e delle Commissioni montane al livello comprensoriale.

IL « LIBRO BIANCO » COME UN BOOMERANG

Migliaia di miliardi stanziati e non spesi

Sono le stesse cifre fornite dal governo a dimostrare la infondatezza della posizione di quanti sostengono l'esigenza di contenere in maniera indiscriminata la spesa pubblica - S'impone la riforma del sistema di prelievo - Colpire i grossi profitti

Contro la crisi economica Sciopero generale di una giornata deciso in Sardegna

L'astensione dal lavoro avrà luogo il 9 febbraio - I motivi della protesta indicata dai tre sindacati regionali

Dalla nostra redazione CAGLIARI 28. Le tre centrali sindacali sarde della CGIL, Cisl e Uil hanno indetto una giornata di lotta regionale, con uno sciopero generale di 24 ore, per il 9 febbraio prossimo. Questa decisione è stata presa a Oristano, al termine della riunione delle tre segreterie regionali con la partecipazione di tutti i dirigenti regionali con il potere pubblico regionale secondo le linee più volte espresse e rivendicate.

Il primo atto ufficiale compiuto dalla nuova giunta monocolore di insediata stamane è l'invio di un telegramma al capigruppo del Parlamento nazionale in cui si ribadisce la richiesta della regione sarda relativa all'immediata approvazione della legge sui filiti agrari. Un'altra iniziativa importante — che si inserisce nell'attuale momento politico — è stata la convocazione di una manifestazione regionale per la difesa e lo sviluppo dell'industria monetaria, contro i piani di smantellamento del governo centrale. Al convegno di Cagliari, fissato per il 7 febbraio e promosso dai sindacati dei comuni minerari, hanno dato l'adesione le direzioni regionali del PCI, del PSI, del PSUIP, del PSDA e della DC.

Lo Stato ha speso, nel 1967, 868 miliardi in meno di ciò che il Parlamento avrebbe deliberato e il governo incluso fra i suoi impegni tassativi. Nel 1968, anziché recuperare questo ritardo, ha speso ancora 865 miliardi di lire in meno. Nel 1969 l'indebitamento agli impegni presi di fronte al paese, nel quadro dei requisiti di « compatibilità » richiesti dalla Costituzione, si è allargato: lo Stato ha speso ben 1369 miliardi in meno di ciò che era previsto in bilancio. Inutile è citare i cittadini hanno atteso le scuole, gli acquedotti e gli altri servizi a cui il governo si era impegnato a provvedere. Il risultato del 1970 non è noto, ma si presume che non migliorerà questa situazione.

Questi dati, contenuti nel « Libro bianco » sulla spesa pubblica, rivelano che è l'intenzione di quella di dimostrare la necessità di un drastico e indiscriminato contenimento della spesa statale, il risultato delle indagini è stato in larga misura quello opposto. Altre cifre lo dimostrano ancora meglio: ci limitiamo a trarle dal documento governativo.

ENTRATA LOCALI — Gli oltre ottomila Comuni e le 99 Province hanno, in complesso, un fabbisogno non coperto da entrate proprie di 1451 miliardi di lire. La metà di esso è dovuta a opifici — con alla testa Roma, capitale degli evasori fiscali, specialmente in campo immobiliare — cioè nei centri dove si sono spostati, negli anni passati, la maggior parte dei 18 milioni di italiani che si sono inurbati. Comuni e Province, spogliati di capacità di prelievo fiscale, non hanno potuto fornire ai popoli, e quindi ai servizi essenziali, la cui creazione richiede ormai spese dell'ordine di decine di migliaia di miliardi: a fronte delle quali il deficit, per ogni abitante, è di 100 mila lire. Il deficit di un ventennale politica di rifiuto a dotare il paese di strutture e servizi civili moderni.

nuncia a prendere i danari ladrovesi si accumulano e continua a pagare il danaro che raccoglie attraverso le banche almeno l'1 per cento in più di quanto paga il privato. Ma se il sistema fiscale viene rivisto in modo da far pagare i profitti, i flussi di ricchezza, i patrimoni, i consumi di lusso; se il sistema finanziario viene utilizzato in funzione dei bisogni pubblici (e non viceversa, come ipotizzano gli autori del « Libro bianco »), la spesa pubblica può incrementarsi non come fattore di parassitismo e di spreco, ma al contrario come leva importante degli investimenti.

NEL N. 5 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Le manovre non bastano (editoriale di Luca Pavolini)
Il boomerang della vietnamizzazione
Intervista a Ly Van Sau
Il dominio di Nixon da Saigon a Phnom Penh (Servizio da New York di Louis Safir)
Il dibattito sull'unità sindacale: e i contadini? (di Gerardo Chiaromonte)
Casa: il contrasto è sull'esproprio (di Alarico Carrassi)

- IL CONTEMPORANEO
A SINISTRA DA 50 ANNI CON IL PCI
Le ragioni di Livorno (di Paolo Spriano)
Il gruppo dell'Ordine Nuovo e nelle lotte del dopoguerra (di Umberto Terracini)
Una falange d'acciaio (Testimonianza di Vittorio Vidali)
Egemonia cultura paritta nel pensiero di Antonio Gramsci (di Alessandro Natta)
Un discorso inedito di Palmiro Togliatti ai comunisti napoletani (giugno 1944) (nota introduttiva di Abdou Alimov)
La scelta del 1943-45 (di Emilio Sereni)
Un nodo: il 1947 (di Luciano Gruppi)

E' in edicola VIE NUOVE con servizi eccezionali

RUMORI: anche nelle case siamo al limite del pericolo
ESPLODE LA « FOLLIA » DEI MINI-SHORT
ALGERIA - FRANCIA LA VERITA' SUL PETROLIO
Abbonatevi a VIE NUOVE: riceverete in omaggio il libro « Come l'uomo divenne gigante »

novità moda-affari al 32° samia la collezione delle collezioni Torino 5-8 febbraio 1971

Difesa della rendita sulle aree

L'ANCE PUNTA SUL CARO-CASA

La conferenza stampa dei costruttori edili: respinto l'esproprio generalizzato dei suoli, chiesti nuovi contributi e ulteriori riduzioni di tasse

Delusione dei giornalisti alla conferenza stampa dell'Associazione costruttori edili (ANCE), tenuta ieri a Roma dal sen. Francesco Perri, al termine di una nutrita schiera di esponenti confindustriali. Si attendeva la conferma di una posizione favorevole all'esproprio delle aree fabbricabili, preannunciata in precedenti dichiarazioni del senatore Perri, ed è venuta invece una rinnovata solidarietà con la proprietà fondiaria, che poi, spesso, fa tutto un col profitto delle società immobiliari e ne costituisce una grossa fetta.

La stampa governativa, che scruta ogni minimo cangiante d'umore nel padronato pronto a gabbellarlo come un rivoluzionario cambiamento, si era inventata persino un contratto fra l'ANCE e la Confindustria attribuendo ai costruttori edili una posizione più favorevole ai progetti di riduzione della rendita fondiaria. Il sen. Perri e l'ing. Lombardi, negli incontri con l'on. Colombo, avrebbero sostenuto tesi diverse: la Confindustria più conservatrice, l'ANCE più flessibile di fronte alle esigenze di riforma.

I dirigenti dell'ANCE hanno tenuto a ribadire che, per loro, la questione della proprietà dei suoli « non è molto importante ». Ma se non è importante, perché tutta la resistenza alla riforma urbanistica si arrocca contro l'esigenza di passare tutti i suoi edificabili in proprietà pubblica? E perché l'ago della bilancia delle posizioni politiche, si tratti della Confindustria o dell'ANCE, è centrato sulla questione della generalizzazione della proprietà pubblica dei suoli?

Cinque giovani assolti a Torino con formula piena

Dalla nostra redazione TORINO, 28. Una clamorosa montatura repressiva è stata smontata davanti al tribunale di Torino. I giudici della terza sezione penale hanno assolto con formula ampia tutti e cinque gli imputati per la manifestazione di inquilini delle case popolari che avvenne la sera del 6 novembre scorso davanti al municipio di Torino: Adriano Sofri, Laura De Rossi in Bobbio, Giuliano Mochi Sismondi, Donatella Barzatti e Andrea De Candia. I primi quattro aderenti al gruppo extraparlamentare « Lotta continua » ed il De Candia, segretario della sezione del PSUIP delle Vallette e segretario del comitato inquilini che organizzò la manifestazione per la riduzione degli affitti.

Il tribunale ha emesso la sentenza dopo due ore e mezza di riunione in camera di consiglio. Per il reato di violenza e minacce ai vigili urbani di servizio davanti al municipio, i giudici hanno assolto « perché il fatto non sussiste »; gli stessi vigili urbani infatti avevano testimoniato che furono sottoposti ad una moderata pressione da parte della folla ma non furono né minacciati né ingiuriati. Per il reato di blocco stradale l'assoluzione è stata « per non aver commesso il fatto ». In serata il Sofri, la De Rossi e il Mochi sono stati scarcerati dopo oltre due mesi di carcere preventivo. Gli altri due imputati sono latitanti.